

DISTRIBUZIONE, ECOLOGIA E CONSERVAZIONE DEI
CORALLI NERI (ANTHOZOA, ANTIPATHARIA) DEL
MEDITERRANEO

MARZIA BO*, GIORGIO BAVESTRELLO

Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e della Vita,
Università di Genova. Corso Europa, 26 16132 Genova

*Corresponding author. Email: marzia.bo@unige.it

I coralli neri sono il gruppo meno noto tra gli antozoi del Mediterraneo a causa delle elevate profondità alle quali vivono. Cinque specie, tutte con distribuzione atlanto-mediterranea, sono note per questo bacino: *Antipathes dichotoma* Pallas, 1766, *Antipathes fragilis* Gravier, 1918 (Family Antipathidae), *Parantipathes larix* (Esper, 1790) (Family Schizopathidae), *Leiopathes glaberrima* (Esper, 1792) (Family Leiopathidae) ed *Antipathella subpinnata* (Ellis & Solander, 1786) (Family Myriopathidae) (Bo et al., 2008, 2009, 2010). Una sesta specie, appartenente a quest'ultima famiglia e tipicamente atlantica, *Antipathella wollastoni* (Johnson, 1899) è stata riportata per Gibilterra. Attualmente è in corso la descrizione di una nuova specie, probabilmente appartenente alla famiglia Aphanipathidae e proveniente dal Canale di Menorca. Tra quelle elencate, quattro sono le specie tipo dei rispettivi generi.

In Mediterraneo questi organismi non sono mai stati soggetti a sfruttamento diretto sebbene il loro scheletro sia stato utilizzato fin dal neolitico come talismano e moneta di scambio. Fino a 5 anni fa gli scarsi dati presenti in letteratura identificavano le specie mediterranee di antipatari come molto rare, raccolte solo in località esplorate a fondo come il Golfo di Marsiglia e quello di Napoli.

L'utilizzo del ROV ha rappresentato un punto di svolta nello studio degli ecosistemi profondi. Con questa tecnica il numero di

ritrovamenti nel Mediterraneo si è moltiplicato permettendo una dettagliata descrizione della biodiversità di questo gruppo e della sua distribuzione nel Mediterraneo.

A. dichotoma, è la prima specie descritta per l'intero ordine e sebbene esistano segnalazioni tropicali, oggi si attribuiscono queste ultime ad una specie separata, *A. griggi* Opresko, 2009. La specie congenerica *A. fragilis* è la meno nota dell'antipatofauna mediterranea. È stata raccolta solo due volte, nel Golfo di Napoli e nel Mare Balearico. *A. subpinnata*, invece, un tempo considerata rara, è oggi riconosciuta come ampiamente distribuita nel Mediterraneo al di sotto dei 60 m. Probabilmente vive anche nell'Atlantico orientale dove i record sono dubbi a causa della possibile confusione con *A. wollastoni* (Bo et al., 2008). Il genere *Antipathella* presenta una tipica distribuzione tetiana essendo presente con una terza specie, *A. fiordensis* (Grange, 1990), nelle acque neozelandesi. *L. glaberrima* occupa fondi rocciosi tra 200 and 600 m ed è spesso segnalata sui banchi a coralli bianchi. *P. larix* appartiene a una famiglia che comprende principalmente specie profonde. Caratterizzata da una colonia con morfologia a cipresso, può formare ampie praterie prevalentemente su fondi duri infangati al di sotto dei 100 m.

Da un punto di vista ecologico gli antipatari giocano un ruolo cruciale negli ambienti in cui costituiscono dense foreste come nel caso di *A. subpinnata* sulle coste calabresi (Bo et al., 2009). A causa delle dimensioni notevoli, talvolta eccedenti i due metri di altezza, e della morfologia arborescente i coralli neri ospitano una fauna associata abbondante e diversificata, sessile o vagile, adattata alla vita sia sui tessuti viventi del corallo (come idrozoi, policladi, echinodermi, pesci) che sulle sue porzioni scheletriche morte (come spugne, anemoni, briozoi, ascidie, bivalvi e policheti) (Bo et al., 2011).

Le indagini ROV hanno messo in risalto che i coralli neri mediterranei sono soggetti a notevoli rischi principalmente dovuti all'impatto della pesca sia professionale che ricreativa. La pesca a

strascico ha una influenza diretta principalmente sulle praterie di *P. larix* che si insediano sui fondi strascicabili. D'altra parte lo strascico aumenta la sedimentazione che danneggia indirettamente i coralli neri insediati sui fondi duri adiacenti. La piccola pesca o la pesca ricreativa, operata tramite reti e palamiti, danneggia direttamente le colonie che restano impigliate negli attrezzi. È necessario che le scogliere profonde, così come i tratti di fondo mobile non soggetti allo strascico siano tutelati con particolare attenzione al fine di preservare le foreste dei coralli neri del Mediterraneo (Bo et al., 2012).

BIBLIOGRAFIA

- Bo M., Tazioli S. & Bavestrello G., 2008. *Antipathella subpinnata* (Antipatharia, Myriopathidae) in Italian seas. Italian Journal of Zoology 75: 185–195
- Bo M., Bavestrello G., Canese S., Giusti M., Salvati E., Angiolillo M. & Greco S., 2009. Characteristics of a black coral meadow in the twilight zone of the central Mediterranean Sea. Marine Ecology Progress Series 397: 53-61.
- Bo M., Bavestrello G., Canese S., Giusti M., Angiolillo M., Cerrano C., Salvati E. & Greco S., 2010. Coral assemblages off the Calabrian Coast (South Italy) with new observations on living colonies of *Antipathes dichotoma*. Italian Journal of Zoology 78: 231 — 242
- Bo M., Di Camillo C.G., Puce S., Canese S., Giusti M., Angiolillo M. & Bavestrello G., 2011. A tubulariid hydroid associated with anthozoan corals in the Mediterranean Sea. Italian Journal of Zoology 78: 487–496
- Bo M, Canese S, Spaggiari C, Pusceddu A, Bertolino M, Angiolillo M., Giusti M., Loreto M.F., Salvati E., Greco S. & Bavestrello G., 2012. Deep Coral Oases in the South Tyrrhenian Sea. PLoS ONE 7(11): e49870.